

*quelle specifiche di concertatore a quelle di regista e di selezionatore di cantanti ».*

Oltre che un direttore d'orchestra prestigioso, Serafin fu anche un « *mago del canto* ». Il suo nome è legato, tra l'altro, all'avvento sulle scene italiane del più grande fenomeno del nostro tempo: Maria Callas. Fu Serafin a lanciare anche Antonietta Stella, la grande Rosa Ponselle (in America), scoperta da Caruso, e l'australiana Joan Sutherland, da lui guidata nel 1959 alla trionfale affermazione nella « *Lucia di Lammermoor* » al Convent Garden.

Serafin era prima di tutto ed essenzialmente un uomo di teatro e al teatro ha dato il meglio di sé stesso. Come Guarnieri e Marinuzzi, fu un eccellente direttore d'orchestra che poteva trasformarsi in un sommo maestro di canto.

Tra gli autori, Verdi fu soprattutto quello prediletto e congeniale a Tullio Serafin, che lo « *riprodusse con schiettezza aliena da abissali introspezioni analitiche e da modi troppo colti e inciviliti* », come scrisse Mario Messinis (*Il Gazzettino* del 4 febbraio 1968). « *Serafin è stato certo uno degli ultimi direttori che ha riproposto, secondo esatti termini storicistici, il senso della parabola drammatica verdiana, sentita come rivelazione di una mitologia popolare* ».

Scrisse Guido M. Gatti (*Tempo* del 20 febbraio 1968): « *Nelle esecuzioni non era un raffinato ma un istintivo e poneva perciò il maggiore impegno nel dare rilievo alle strutture essenziali e sottolineare i punti focali delle partiture, offrendo al pubblico gli elementi determinanti per la comprensione di ciò che l'autore aveva voluto esprimere. Il successo lo interessava non per sé stesso ma perché poteva dargli la conferma della concretezza dell'opera d'arte e della funzione che l'autore le aveva assegnato* ».

La sua missione direttoriale, a detta di molti, fu volta alla difesa di una radicata tradizione artistica. Non si sa se negli ultimi anni, costretto all'immobilità, pensando spesso al passato, Serafin abbia avuto modo di scrivere o dettare (come più volte fu esortato a fare) le sue memorie. Egli avrebbe potuto lasciare